

parlavamo prima; non so se essi siano come li abbiamo definiti, ma i risultati sono questi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, evidenzio che le proposte contenute in questo testo non sono assolutamente soddisfacenti, soprattutto nella logica di una piena autogestione del settore del turismo da parte delle realtà locali. Mi riferisco alle regioni, ma anche alle province che sono molto interessate alla gestione del turismo; ricordo il ruolo fondamentale delle aziende di promozione turistica e degli stessi comuni, non solo dei comuni capoluogo, ma spesso anche di quelli situati in zone particolarmente importanti e rilevanti dal punto di vista paesaggistico che non trovano adeguata protezione quando il referente unico è lo Stato centrale. Spostando le competenze a livello regionale, si potrebbero avere sicuramente risultati migliori anche per quanto riguarda solamente i rapporti istituzionali...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Stucchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Presidente, le chiedo se sia possibile rallentare un po' i lavori di questo votificio dopo quell'atto di vero giustizialismo cui abbiamo assistito qualche minuto fa in quest'Assemblea, che è riuscita a ribaltare il parere espresso da una Giunta.

Bisogna parlare anche del turismo sessuale giustamente contrastato da molte forze che si sono interessate di questo argomento. Vi è poi il turismo che gli italiani l'anno prossimo non faranno perché saranno senza i soldi: dovranno, infatti, restituire il denaro che questa maggioranza ha già dilapidato con l'attuale finanziaria, impegnando in anticipo le quattordicesime dell'anno prossimo. Vi

è poi il turismo degli scafisti che portano avanti e indietro dai paesi dell'Albania i criminali...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fongaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Anch'io esprimo il mio dissenso nei confronti di questo provvedimento. In Italia ci sono province che sono molto più grandi e molto più abitate di molte regioni. Ricordo che la mia provincia di Bergamo conta un milione di abitanti, mentre alcune regioni non arrivano a trecentomila. Vorrei capire perché il Governo centrale dovrebbe stabilire regole del turismo che abbiano lo stesso valore per la costiera amalfitana, per le valli bergamasche o per il lago d'Iseo. Credo che sia indispensabile, se si vuole veramente che questa nazione capisca cosa sia il federalismo, che si restituiscano poteri e risorse economiche agli organi istituzionali decentrati sul territorio, affinché possano mettere in atto...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pirovano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Come i miei colleghi, intervengo per evidenziare le contraddizioni contenute in questo provvedimento che allontana sempre di più il processo che noi definiamo di devoluzione, prevedendo un accentramento di poteri tipico di uno Stato centralista. Giustamente poc'anzi il collega Pirovano evidenziava le disparità di trattamento nei confronti di regioni diverse tra loro non solo per posizione geografica, ma anche per densità di popolazione.

Di fatto, non possiamo certamente paragonare il turismo caratteristico delle Dolomiti con quello tipico della parte mediterranea del paese. Occorre evidenziare queste peculiarità di trattamento: non si può uti-

lizzare la stessa medicina per tutti i mali. Vengono disperse enormi risorse che, invece, come sarebbe giusto, dovrebbero dare risultati immediati e diretti, al fine di favorire l'occupazione nel settore alberghiero e turistico (mi riferisco soprattutto al meridione, dove si registra una disoccupazione enorme).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, questo provvedimento in materia di turismo non rispetta le regioni, come hanno già affermato poc'anzi altri miei colleghi. Se le regioni non possono neanche programmare, ad esempio, le politiche dell'accoglienza (con la recente legge Turco-Napolitano sull'immigrazione tali politiche sono state imposte alle regioni come principio fondamentale), ciò significa che per voi le regioni non hanno alcun significato.

Voi imponete politiche di accoglienza, quindi politiche di turismo, concedete permessi di ingresso per turismo senza consultare i diretti interessati; probabilmente, alcune regioni potrebbero pensarla in maniera difforme dai dettati della legge sull'immigrazione. La continua riduzione del consenso nei confronti di chi impone tali politiche di accoglienza verrà dimostrata a breve dai cittadini, che non ne possono più di sentirsi presi in giro da scelte che ignorano la loro volontà.

Le regioni subiscono la concessione dei permessi d'ingresso anche per ragioni turistiche, che quindi vengono « calati dall'alto » (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Dussin. Ne ha facoltà.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, sicuramente per il nostro paese è impor-

tante valorizzare il turismo; è necessario favorire il turismo che porta ricchezza e sicuramente non quello che porta clandestini. Il turismo deve essere valorizzato in relazione ai posti letto, non ai posti nelle galere: questa è la nostra condizione. Mi sembra che la maggioranza, in cinque anni di malgoverno, abbia favorito soltanto l'aumento di clandestini, di albanesi, di delinquenti, che vengono attraverso il mare. Avete fatto sì che i nostri paesi siano allertati e fortemente preoccupati di giorno e di notte, considerato ciò che avviene ogni giorno. Le famiglie conoscono bene la situazione di difficoltà, di delinquenza, che viene imposta...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guido Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, se vi è un settore nel quale la fantasia dei privati, i comuni, le province e le regioni devono avere le maggiori possibilità di intervenire, questo è sicuramente il turismo; infatti, in relazione ai riferimenti all'immigrazione fatti da molti colleghi, ricordo che esiste anche un'immigrazione interamente italiana...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Presidente Selva, presidente Pagliarini, il collega Matteoli chiede un po' di silenzio. Prego, onorevole Matteoli.

ALTERO MATTEOLI. ...che può creare qualche problema se non concediamo risorse ai comuni ed alle province per poter intervenire. Faccio un esempio. Spesso nelle zone ricche e turistiche d'Italia (Rimini, la Versilia, la Costa Smeralda) arrivano dalle altre regioni del paese i giovani che frequentano le scuole alberghiere. Questi giovani giungono in questi centri ricchissimi, lavorano e guadagnano nei periodi estivi. Quando si arriva poi al periodo di settembre-ottobre e la stagione è finita, hanno qualche difficoltà a tornare nel paesello d'origine dove non c'è nulla, dopo aver visto il « luccichio » di quelle

località turistiche. Questi ragazzi, però, sono rimasti senza lavoro e non hanno più la possibilità di guadagnare. In questo modo, è evidente che anche loro diventano una facile preda della criminalità, della microcriminalità. Occorre quindi che i comuni, le province e le regioni facciano investimenti in questa direzione perché il turismo porta ricchezza, ma gli enti locali non possono poi continuare ad avere soltanto dei benefici senza farsi carico di tutto ciò.

Per quanto riguarda un intervento a livello nazionale in materia di turismo, è indispensabile una legge cornice, ma in questo caso occorre che il federalismo — quello vero — abbia una ricaduta nelle varie regioni d'Italia in modo da consentire che lo stesso turismo non diventi un veicolo di criminalità, ma soltanto un veicolo di ricchezza, come il settore ovviamente richiede.

Vorrei fare un'ultima considerazione. Per quanto concerne la criminalità organizzata, in quest'aula e al di fuori di essa si è detto di tutto, quindi non intendo entrare nel merito di questo problema. Tuttavia, rilevo che i nostri commissariati e le nostre caserme dei carabinieri nelle zone turistiche vengono potenziate nei periodi estivi, ma con personale spesso assolutamente incapace di effettuare un'azione di contrasto molto forte, trattandosi di personale che non ha esperienza in tale settore. Allora, se le caserme, i commissariati e le questure devono essere potenziati, occorre farlo con personale che abbia un minimo di esperienza; altrimenti, il turismo — al riguardo è vero ciò che sostengono alcuni colleghi — non è solo ricchezza, ma è anche veicolo di criminalità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Molgora, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Noi sappiamo che questo provvedimento non garantisce

quella vera svolta che noi avremmo voluto riguardo ad una maggiore possibilità di intervento delle regioni. Tale previsione è inserita nel provvedimento come legge quadro, ma noi riteniamo che gli enti locali debbano avere maggiori obiettivi da raggiungere e poteri in materia: ad esempio, anche le province sono ancora relegate a svolgere un ruolo di pura amministrazione e non un ruolo decisionale, come potrebbe invece avvenire. Questo si verifica perché bisogna ricordare che ogni territorio presenta le proprie peculiarità e le proprie necessità di intervento che sono diverse anche all'interno della stessa regione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Covre, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Nelle località balneari più importanti dell'alto Adriatico (Lignano, Bibione, Jesolo) questa estate è stato rilevato un fortissimo aumento di furti e rapine. Mi risulta per certo che numerosi cittadini tedeschi, proprietari di alloggi da anni, stiano cercando di venderli anche perché sono intimoriti e impauriti da questo fenomeno.

Visto che parliamo di turismo e che, ironia della sorte, ieri il Presidente della Repubblica Ciampi ha parlato di « tirar su muri », a proposito di muri storici la sinistra ne sa qualcosa (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*): non vorrei che nel quotidiano tedesco *Der Spiegel* apparisse la riedizione di quella famosa copertina degli anni settanta e che, al posto degli spaghetti con sopra la P38, questa volta venissero fuori i muri... Sarebbe una « bella » propaganda per il turismo in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Donner, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

LUCIANO DONNER. Vorrei far notare che, essendo stato bocciato un emendamento precedente e avendo praticamente riportato tutte le competenze allo Stato (alla faccia del federalismo e di chi si dichiara federalista), il turismo, che è la prima fonte per sanare la bilancia dei pagamenti e commerciale italiana, è stato trascurato per tanti anni in un modo indegno. Tutto ciò si è verificato proprio perché in Italia le leggi sul turismo sono sempre state fatte dal «centro» senza pensare che il turismo in questo paese ha mille facce locali e che mille sono le possibilità di intervento.

Con questa proposta di legge non si pone attenzione, se non minimamente, a questa realtà. Mai, come in questo emendamento che lo propone, vi è l'obbligo di sentire gli operatori turistici e i consumatori. Questo è alla base di un sano turismo perché le realtà sono completamente diverse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. In questa vicenda si legge la vostra logica di massimo centralismo e di nuovo centralismo democratico che poi avete cercato di spacciare per decentramento e federalismo.

Voi sapete che l'articolo 117 della Costituzione assegna alle regioni numerose competenze tra le quali quelle sul turismo e l'industria alberghiera. Oltre a questo vi è stata anche la soppressione del Ministero del turismo, nella prospettiva di rendere effettiva l'applicazione dell'articolo 117, cioè responsabilizzando totalmente le regioni nella gestione di queste materie.

Voi, con la vostra solita manovra gatopardesca, avete assegnato le funzioni che erano assegnate al Ministero del turismo e dello spettacolo alla Presidenza del Consiglio e adesso volete fare una nuova riforma trasferendole al Ministero dell'industria. In questo modo, con questa logica, si smaschera il vostro tentativo di

parlare di federalismo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, intervengo per sottolineare l'anacronismo di questa legge e di queste norme che surrettiziamente cercano di contrabbandare una riforma in senso federale laddove — come i numerosi interventi dei miei colleghi di gruppo che erano sulle mie posizioni hanno ben sottolineato — invece, essa ha il carattere eternamente centralista. Questo è un paese in cui la maggioranza politica, che ha governato e di cui queste norme sono diretta espressione — direi lo specchio fedele —, continua a parlare di federalismo e continua invece a normare secondo una vecchia cultura di una logica e di una burocrazia attaccata con il vinavil ai suoi poteri, alle sue prerogative, alla capacità e alla possibilità di interporre lacci e laccioli al desiderio di libertà che viene dalle regioni, dal territorio, dal nord e anche dal sud.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, la discussione su questo provvedimento è l'ennesima prova — qualora ve ne fosse bisogno — della mancanza di serietà e di coerenza di questo Governo e di questa maggioranza. Infatti, quando andiamo a parlare, a legiferare e a decidere, virgola su virgola, quanto dovranno fare le regioni, questo è l'esatto contrario del federalismo. Il federalismo dovrebbe essere applicato alla lettera in questo campo in quanto le regioni sono i titolari effettivamente ragionevolmente depositari di questo settore, e anche perché solo le regioni possono interpretare esattamente le loro diversità culturali, gastronomiche, storiche ed altro, in modo da avere un ruolo primario nel turismo che diventa

sempre più importante su questi aspetti. Invece, noi andiamo a legiferare esattamente su un compito che non dovrebbe riguardare il Parlamento, se non per le linee essenziali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, ho la fortuna di abitare in un paese turistico e di essere sindaco in un paese turistico. Ebbene, vi devo dire — caro Governo dell'Ulivo — che la gente, i turisti, soprattutto gli stranieri, scappano dal nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Essi scappano da un paese che ha accolto tutti gli ergastolani albanesi che sono venuti qui, clandestini, pluriergastolani, pluriomicidi, e girano a piede libero, solo perché la magistratura non ha il tempo di fare i processi.

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero.* Il turismo è aumentato dell'8 per cento!

UGO PAROLO. Voi istigate la magistratura a fare i processi alle opinioni, com'è avvenuto questa mattina, e ne avete dato un esempio conclamato ed evidente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*). Il vostro scopo è quello di impiegare i magistrati a far chiudere la bocca a chi esprime liberamente le proprie opinioni. Di questo siete responsabili. È inutile che fate le leggi sul turismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, come ricorderà l'onorevole Servodio, abbiamo condiviso un'importante esperienza politica nel licenziare il testo sul riordino del sistema termale:

proprio in quell'occasione, in cui maggioranza ed opposizione hanno inteso valorizzare un settore importante del turismo, dal punto di vista sanitario, storico, economico, abbiamo tutti condiviso la necessità di riconoscere il ruolo e l'importanza di regioni, province, enti locali, comuni per la crescita di una realtà importante come il turismo termale.

Ora, quindi, mi chiedo per quale ragione, nell'ambito del riordino del turismo in senso generale, questa maggioranza, che in quell'occasione dimostrò di voler condividere con le forze del centrodestra il principio di una delega di responsabilità per la gestione politica del territorio, in particolare per quanto riguarda le attività del turismo, oggi sia così frenata di fronte all'esigenza di trasferire competenze importanti, ruoli e responsabilità politiche e gestionali agli enti locali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, per quanto riguarda il turismo, sono seriamente preoccupato, specialmente in riferimento a quanto scriveva, in data 6 settembre 2000, sul giornale *la Repubblica*, una giornalista, tale Barbara Palombelli, moglie del candidato premier alle prossime elezioni, rispondendo ad una lettera che si lamentava per la diffusa piccola illegalità nel sud durante il periodo estivo. La risposta era infatti del seguente tenore: « Noi tutti siamo entusiasti di poter trovare il ristorante sulla spiaggia, il lettino sugli scogli, la stanza in affitto dei pescatori, il cornetto caldo a mezzanotte: il prezzo di questi meravigliosi miracoli è una sorta di non legalità diffusa, condivisa, accettata. Io penso che questi venti giorni di follia andrebbero in qualche modo depenalizzati, resi legalmente illegali. Se si rispettassero le leggi vigenti, leggi durissime... » (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ballaman.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, nell'ambito del testo in esame, si fa riferimento al principio di sussidiarietà ma in realtà non si attua tale principio, che pure sarebbe naturale per consentire al turismo di svilupparsi. Lo Stato individua in collaborazione con le regioni indirizzi di carattere generale per quanto riguarda la promozione turistica e la programmazione viene devoluta alle regioni, ma anche a tutti gli organismi pubblici e privati che operano in ambito locale. Ciò consentirebbe un salto di qualità in più al provvedimento in esame per affrontare veramente (perché non potrà farlo il Ministero dell'industria) i problemi di ordine pubblico di carattere infrastrutturale, viari, urbanistici che oggi le località turistiche, soprattutto stagionali, soffrono.

Se non affrontiamo tale problema, e sono già diversi gli emendamenti respinti che tentavano di affrontarlo in maniera seria, ci troveremo con una legge-quadro che non dà le risposte che servono...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pezzoli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, sono appena stato sulle coste della Calabria e mi chiedo come si possa pretendere di tutelare il nostro turismo, quando un pubblico ministero calabrese ha dichiarato chiaro e tondo che 57 clandestini si sono presentati ed hanno suonato alla caserma dei carabinieri dicendo che non sapevano dove andare: veda un po' lei, signor Presidente! Visto che le agenzie stanno lavorando per mandare un certo turismo in una determinata parte del mondo, che si chiama Costa Rica, mi sembra che si stia facendo di tutto per far sì che nel nostro paese non vi sia turismo, ma che questo si sviluppi in quella certa

parte del mondo dove qualcuno è cointeressato: non so se mi spiego, è inutile far nomi, signor Presidente, forse ci siamo capiti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, parlando di turismo mi corre l'obbligo di portare all'attenzione dei colleghi come l'attuale maggioranza, veramente, in tutti i momenti in cui si affrontano determinati problemi — in particolare, quelli relativi alle infrastrutture — del nostro paese non dimostri alcuna cura e attenzione nei confronti di una certa potenzialità italiana.

Vorrei ricordare un fatto che mi ha amareggiato e colpito profondamente. Nella Commissione di cui sono membro abbiamo discusso del provvedimento su Restauro Italia: è chiaro che il rapporto tra le nostre opere d'arte e il turismo è lapalissiano. Ebbene, addirittura dal PPI era stato presentato un emendamento — che anche noi condividevamo — che si richiama ad un'esperienza spagnola. Chi conosce il turismo spagnolo sa come alcuni castelli — i famosi *paradores* — vengano affidati a gestioni d'ordine commerciale e organizzati per essere trasformati in alberghi e centri turistici, ovviamente nel massimo rispetto delle qualità estetiche delle strutture. È un modo per valorizzare il turismo e nello stesso tempo per salvaguardare le opere d'arte.

E allora, pensiamo a quante opere in Italia si trovano in uno stato di degrado, ai tetti che crollano e così via: io che vivo a Monza ho davanti agli occhi la realtà di una villa, la Villa reale, che soffre della carenza di fondi necessari a far fronte alle sue difficoltà. Ebbene, la gente, l'opinione pubblica, chiunque sarebbe favorevole ad un'operazione di restauro! Ciò nonostante, lo ripeto, la maggioranza non è stata in grado di sostenere e difendere neanche un emendamento proposto dal suo interno, perché non ha nessun amore,

nessuna attenzione e nessuna cura delle potenzialità artistiche del nostro paese.

Questi sono gli esempi che viviamo tutti i giorni!

Per non parlare poi dei problemi di ordine infrastrutturale (e penso alle nostre strade), legati ad un'assurda legge del 1975, che addirittura vieta la costruzione delle autostrade in Italia. È una legge che non ha eguali in Europa e che anzi rischia di portarci fuori dall'Europa per non essere all'altezza di offrire quelle infrastrutture di cui il turismo ha bisogno.

Abbiamo assistito alle correnti di turismo tedesco che si muovevano verso la Jugoslavia e che poi si sono fermate a seguito dello scoppio della guerra in quelle zone. Ebbene, oggi la battuta atroce che a volte si sente dire è che purtroppo la guerra in Jugoslavia è cessata e dunque ora assistiamo a correnti di turismo potenziali dalla Germania, dai paesi del nord che, invece di venire verso l'Italia, si muovono di nuovo verso la Jugoslavia. Pensare e parlare, da noi, di una potenziale autostrada da Monaco a Venezia scatenerrebbe immediatamente da parte della maggioranza tutte le opposizioni possibili, mentre invece oggi i tedeschi stanno contribuendo (naturalmente con la tecnica della finanza di progetto) a realizzare un'autostrada che porti grandi traffici, soprattutto quelli turistici, dai paesi del nord verso i paesi della Jugoslavia.

Quando racconto queste cose ai convegni, il più delle volte la gente non mi crede! La gente pensa che io scherzi quando dico che in Italia c'è una legge del 1975 che vieta la costruzione di autostrade. Questa invece è una triste realtà. Sappiamo che ministri come Di Pietro, Costa e Micheli, che si sono susseguiti alla direzione del Ministero dei lavori pubblici, hanno sempre sbattuto la testa all'interno della maggioranza contro i ricatti dei Verdi e dei Comunisti italiani che di questi problemi hanno voluto fare una questione di bandiera e di principio; tuttavia, pur avendo compreso benissimo le problematiche e i passaggi di tipo legislativo che avrebbero dovuto essere

risolti, queste persone non hanno mai voluto affrontarli. Lo stesso ministro Nesi nella sua quasi innocenza — oserei dire — è venuto in Commissione — credo che i colleghi della VIII Commissione lo ricordino bene — a dire che il suo Ministero è sotto il ricatto dei Verdi.

Ci tengo a sottolineare questi aspetti, perché essi sono fondamentali per il turismo e spiace veramente che un settore che in Italia ha potenzialità formidabili grazie alle sue bellezze trovi questi ostacoli a causa delle carenze che noi non sappiamo superare.

Spiace anche che nei convegni e in altre occasioni esterne la maggioranza racconti alla gente che è favorevole...

PRESIDENTE. Onorevole Radice, deve concludere.

ROBERTO MARIA RADICE. ...e all'atto pratico disattenda tutto ciò.

Penso che la gente sarà attenta e saprà cogliere queste situazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Radice.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, intervengo perché mi ha colto una preoccupazione dopo l'intervento del collega Parolo, il quale è sindaco di un comune del lago di Como. Anch'io sono sindaco di un piccolo comune sul lago di Como, forse un po' più turistico, e volevo dire al collega Parolo che potrebbe anche consultare un po' i colleghi, perché mi risulta che sul lago di Como quest'anno vi sia stato un incremento delle presenze turistiche che va dal 10 al 20 per cento e in alcuni casi è del 30 per cento.

Volevo rassicurarlo e dirgli che siamo tutti disponibili a lavorare assieme per far migliorare anche la condizione del comune di Colico, da lui amministrato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gastaldi, che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, innanzitutto mi associo pienamente alle considerazioni del collega Radice. Vorrei poi ricordare brevemente a questo riguardo che il decreto legislativo n. 112 del 1998, attraverso le linee guida stabilite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si è riappropriato di competenze regionali che non sono solo sancite dagli articoli 117 e 118 della Costituzione e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ma rientrano anche nella logica di costruire lo sviluppo del settore attraverso un iter sussidiario che deve vedere protagonisti gli operatori turistici, gli enti locali e le regioni nel creare una proposta turistica del territorio competitiva ed efficace nel suscitare l'interesse del potenziale turista straniero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, intervenendo a titolo personale, colgo l'occasione per segnalare una singolare forma di turismo di transito che si verifica presso l'aeroporto di Malpensa.

Pare che questo aeroporto, che doveva portare molti benefici in quelle zone, soprattutto in termini di turismo di qualità, risulti invece particolarmente interessante per soggetti provenienti da paesi extracomunitari, in particolare il Marocco e la Cina, e diretti verso esotiche destinazioni, come l'Arabia Saudita, i quali, in transito per Malpensa, si rendono poi irreperibili, anche a causa della carenza delle forze dell'ordine destinate al loro controllo presso l'aeroporto mentre sono in attesa di imbarcarsi verso queste destinazioni esotiche.

La vicenda è francamente singolare poiché le forze dell'ordine (*Applausi dei*

deputati del gruppo della Lega nord Padania)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giorgetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tarditi, che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, dalle parole dell'ottimo collega Guerra prendo atto che la sua parte politica è disposta ad appoggiare le iniziative per il turismo, ma al riguardo debbo dire che il Governo che la sua parte politica appoggia è proprio di opinione diversa.

Riallacciandomi a quanto diceva il collega Radice a proposito della connessione alla scarsa viabilità turistica e non di questo paese, debbo rilevare come ancora una volta (proprio oggi ne dà atto *Il Sole 24 Ore*) all'interno del Governo vi sia una straordinaria *querelle* sulla variante di valico: da una parte, il ministro Nesi afferma che la variante è stata approvata dal Consiglio dei ministri, dall'altra, il ministro Mattioli smentisce.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cicu. Ne ha facoltà.

SALVATORE CICU. Signor Presidente, colgo l'occasione per inserire nella discussione un argomento per me molto importante. Mi riferisco alla condizione particolarmente penalizzante che la regione dei parlamentari sardi vive, quella dell'insularità. Nonostante gli annunci sbandierati sulla cosiddetta continuità territoriale, il Governo ha fatto poco e i nostri operatori risultano emarginati nel confronto non solo con il resto d'Italia e con l'Europa, ma anche con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo rispetto ai quali siamo un punto di riferimento centrale.

Tutto ciò si ricollega alla mancanza di condizioni necessarie per sostenere un settore che non ha la possibilità...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ricciotti. Ne ha facoltà.

PAOLO RICCIOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo argomento di importanza fondamentale per il nostro paese spesso si è discusso ma poco si è fatto. È sufficiente riflettere sull'iter del provvedimento relativo agli investimenti nel centro-sud, sempre nel settore turistico, per rendersi conto che dividere le deleghe per riportarle al centro significa non costruire le condizioni per una rinascita di questa zona del paese. Penso alla mia città, Roma, dove una parte dei finanziamenti — pochi e mal gestiti — sono stati indirizzati su un grande evento che avrebbe dovuto avere enormi dimensioni, ma ciò non è avvenuto.

Anche il sud soffre di questa mancanza di programmazione e di capacità dello Stato di indirizzare risorse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marras. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto.

GIOVANNI MARRAS. Signor Presidente, prendo la parola solo per sostenere le argomentazioni espresse dal collega Cicu e per aggiungere che, in Sardegna, da cinque anni viene promessa una ristrutturazione della viabilità che si trova in uno stato vergognoso. Non si può pensare di fare turismo con una rete ferroviaria unica, con strade impercorribili e con una sola finta autostrada che subisce numerose interruzioni. A corollario di tutto questo, c'è la mancanza di risorse idriche.

È un dovere fondamentale smettere di fare enunciazioni a favore della Sardegna, che potrebbe essere la capitale del turismo nazionale, e porre in essere opere strutturali al posto di finte leggi quadro sul turismo, come quella in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, vi vorrei sensibilizzare sul fatto che, al di là delle parole dette in buona fede da alcuni rappresentanti della maggioranza, il turismo non è tutelato come si crede. Per esempio, le ferrovie dello Stato hanno deciso di ridurre da quattro ad uno il numero delle navi passeggeri che collegano Civitavecchia alla Sardegna, senza che ciò avvenga in modo progressivo, privilegiando solo il trasporto merci, riducendo quindi enormemente le possibilità di sviluppo economico legato al turismo, che è una delle industrie più pulite e più necessarie per la Sardegna.

Voi capite bene che è inutile approvare leggi di sviluppo e di incentivazione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Massidda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, colleghi, la Sardegna è una terra baciata dalla fortuna: città d'arte, coste meravigliose, ma purtroppo questo Governo di centrosinistra non è riuscito a programmare nulla o, se lo ha fatto, ha programmato male; i risultati sono pessimi e sotto gli occhi di tutti. La Sardegna, lo ripeto, è una terra meravigliosa, ma non vi è alcuna infrastruttura né stradale né ferroviaria né aerea degna di tale nome. Dico ciò, non perché non funzionino gli aerei, ma perché andare in Sardegna costa 500, 600 mila lire: è pressoché impossibile per le tasche di chi voglia visitare la nostra isola.

Le ferrovie, poi, sono un disastro totale e dal nord...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cuccu.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Attili. Ne ha facoltà.

ANTONIO ATTILI. Signor Presidente, gli interventi dei colleghi di Forza Italia che mi hanno preceduto sono assolutamente stupefacenti. Essi ignorano o fin-

gono di ignorare — il che è peggio — che la legge sulla continuità territoriale è finalmente in dirittura di arrivo. Siamo alle battute finali per la prima legge in Italia che porterà benefici tariffari notevoli, sia per i residenti, sia per i non residenti. Quei colleghi fingono di ignorare che nell'intesa tra Stato e regioni sono state stanziare risorse ingenti per le strade e le ferrovie, ma purtroppo, da un anno a questa parte, la nuova giunta regionale della Sardegna (che è il soggetto individuato per attuare tali provvedimenti) ha dimostrato tutta la sua incapacità e...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Attili.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Signor Presidente, l'articolo 2 costituisce il fulcro giuridico dell'intero provvedimento ed è senza dubbio la parte più importante e significativa. Di conseguenza, è l'articolo su cui si è registrato il massimo scontro con la maggioranza, proprio in conseguenza della diversità di opinioni e di progettualità nel comparto del turismo.

Con l'articolo 2 in esame, a differenza di quanto risulta dal testo della maggioranza, si cerca innanzitutto di risolvere uno dei problemi fondamentali che affliggono il turismo nel nostro paese: l'incapacità di individuare strumenti e luoghi istituzionali per una gestione trasversale del comparto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, le recriminazioni che vengono da più parti riguardo lo stato delle ferrovie e, in particolare, delle ferrovie secondarie sono senz'altro condivisibili, ma è stupefacente che gli interventi dei rappresentanti del Polo, del centrosinistra e della Lega nord Padania non tengano conto del fatto che le politiche da loro condivise sono proprio

quelle di smantellare le ferrovie e, in particolare, le linee secondarie. Allora, mettetevi d'accordo con voi stessi: se volete le ferrovie, occorre cambiare la politica di quel mezzo di trasporto e non appoggiare la politica che il Governo (con il sostegno del Polo) sta portando avanti. Colleghi, state facendo esattamente quello di cui vi lamentate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Frattini, per piacere, faccia passare il collega così può votare da solo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i>	176).

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Presidente, non ha funzionato il dispositivo di voto (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

FEDERICO ORLANDO. Neanche il mio ha funzionato, signor Presidente (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia; quando si vota un emendamento, esso può essere approvato o respinto: rientra nella fisiologia del lavoro parlamentare.

Avverto che, per gli effetti del voto testé effettuato, sono preclusi i successivi emendamenti Chiappori 2.34, Bono 2.4 e Chiappori 2.35 e 2.36.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scaltritti 2.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Presidente, intervengo sull'emendamento 2.21 nonché sul mio emendamento 2.22, che propongono di sopprimere rispettivamente la lettera *a)* e la lettera *d)* del comma 4. Intendiamo evitare che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dallo stesso comma 4 possa interferire con competenze regionali, legate anche ad una certa « sensibilità » del territorio sotto gli aspetti ambientali, strutturali ed economico-sociali.

Le regioni fanno registrare forti differenze fra di loro e ciò provoca conseguenze sulle strutture create e sulle condizioni esistenti all'interno di queste ultime. Chi meglio delle regioni può stabilire quali debbano essere i livelli qualitativi minimi di queste strutture? Si tratta di un settore che dovrebbe essere semplicemente coordinato da una Conferenza Stato-regioni che individui una sintesi minima dei parametri che tutte le regioni elaboreranno.

In conclusione, invitiamo l'Assemblea a votare a favore di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Colleghi, prego chi abbia intenzione di uscire di farlo sollecitamente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Vorrei precisare che il mio gruppo non è totalmente favorevole a questo emendamento; di conseguenza ci asterremo, dal momento che, come ha già detto il collega Scaltritti, nell'emendamento stesso c'è un fondo di verità.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Presidente, a nome del gruppo dei Democratici-l'Ulivo, revoco la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Prendo atto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale mantengono la richiesta di votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	271
<i>Votanti</i>	266
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	65
<i>Hanno votato no</i>	201

(Sono in missione 66 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiappori 2.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Abbiamo presentato questo emendamento perché riteniamo che sia compito della legge quadro fornire quanto meno i criteri generali cui dovranno ispirarsi le future realizzazioni di tipologie ricettive, basandosi sostanzialmente sulle loro diverse caratteristiche strutturali e sulle particolarità dei servizi offerti, che nella realtà oggettiva risultano fortemente diversificate.

Vi porto un esempio chiarissimo, che avevo tentato di sottoporre anche al relatore. Si pensi alle diversità strutturali che possono esistere tra camere d'albergo,

appartamenti dei *residence* turistici alberghieri, bungalow dei villaggi turistici, semplici piazzole dei campeggi. Bisognerà quindi — ripeto — tenere conto del diverso prodotto offerto nel momento in cui ci sarà il tentativo di definire le varie tipologie in conseguenza del recepimento delle linee guida.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiappori 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

La Camera non è in numero legale per deliberare per nove deputati.

Una voce dai banchi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Venite a votare: siate seri!

PRESIDENTE. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 13.

PRESIDENTE. Dovremmo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Chiappori 2.37, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, mi sembra che le condizioni suggeriscano di apprezzare lo stato delle cose.

Il Presidente Acquarone mi guarda in maniera scettica: vuole forse votare?

La votazione ed il seguito del dibattito sono pertanto rinviati al prosieguo della seduta.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con le interrogazioni a risposta immediata, mentre alle ore 16 riprenderemo l'esame di questo provvedimento.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri del lavoro e della previdenza sociale, della giustizia e della pubblica istruzione.

(Esuberi di personale nella FIAT Auto)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Guerra n. 3-06656 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Buglio, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

SALVATORE BUGLIO. Signor ministro, onorevoli colleghi, il 9 novembre di quest'anno la FIAT ha comunicato la decisione di attuare una riorganizzazione degli enti centrali. Tale riorganizzazione avrebbe come conseguenza un esubero di personale per circa mille addetti su un organico complessivo di 5 mila dipendenti. I lavoratori coinvolti sono impiegati di elevata professionalità, operai, soprattutto invalidi.

Si tratta di una decisione grave che deve vedere il Governo parte attiva per la soluzione per questa « ferita » occupazionale.

Signor ministro, ancora oggi quei mille lavoratori non conoscono il proprio futuro, con conseguenze facilmente immaginabili per i lavoratori interessati e per le loro famiglie. Le chiedo quali iniziative il Governo intenda assumere per la soluzione di questo grave problema nel quadro di uno sviluppo positivo delle relazioni industriali.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Secondo le informazioni che ho assunto dalla direzione provinciale del lavoro di Torino, che le ha acquisite tramite l'unione industriali che assiste la FIAT, non risulta attivata, allo stato, alcuna procedura di esubero ovvero di mobilità dei lavoratori. Non c'è stato l'avvio formale della procedura pur essendoci state le notizie di stampa.

È risultato che nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, al momento interrotte non essendoci il consenso delle parti sul merito del rinnovo, la FIAT ha fatto presente di voler procedere ad un ridimensionamento del personale impiegatizio assegnato allo *staff* auto, personale ubicato principalmente presso gli enti centrali di Mirafiori. In base a tali notizie, questo ridimensionamento dovrebbe in effetti riguardare circa mille dipendenti. Potrebbero comunque essere di meno, ossia 700 o 800 i dipendenti in possesso dei requisiti per accedere, tramite l'utilizzo della mobilità cosiddetta corta, al pensionamento.

Colgo l'occasione per comunicare che domani incontrerò, su loro richiesta, le organizzazioni sindacali dei lavoratori per conoscere la situazione relativa al rinnovo del contratto integrativo aziendale e le altre problematiche occupazionali di taluni stabilimenti del gruppo FIAT. Avevo peraltro già dichiarato una disponibilità in tal senso quando ci fu la prima notizia in ordine all'ipotesi in questione.

Sulla base della conoscenza delle posizioni delle parti ci si potrà rendere conto delle reali dimensioni ed ambiti e valutare eventuali implicazioni che possono comportare profili non solo di attenzione ma, se richiesti, di interventi da parte del Governo.

In ogni caso non mi esimo dal fare alcune considerazioni di carattere generale. Sono convinto che in presenza di processi di ristrutturazione, di riconversione o di riorganizzazione delle imprese le eventuali eccedenze di personale che ne derivano debbano essere valutate soltanto in termini di oggettiva e assoluta necessità e soltanto dopo che siano state ricercate

tutte le possibili soluzioni alternative che puntino al mantenimento dell'occupazione, anche per non disperdere professionalità e capacità ancora utili al paese. Questi processi, che spesso derivano da oggettive esigenze di adeguamento tecnologico — ne sono consapevole —, non possono però risolversi sistematicamente con il sacrificio di lavoratori cinquantenni o ultracinquantenni, nell'errata idea di una quasi ontologica e generale inadeguatezza di queste persone a recepire le nuove tecnologie e le innovazioni operanti nel sistema produttivo. Si tratta, invece, di lavoratori la cui ricchezza di esperienza professionale e di maturità umana dovrebbe essere ancora utilizzata per il bene del paese, ai quali si devono offrire percorsi per valorizzarne le capacità anche nei nuovi processi produttivi.

Mi dichiaro sin d'ora disponibile, ove occorra, a dare un seguito all'odierna risposta alla luce degli incontri che avrò nei prossimi giorni con le parti sociali.

PRESIDENTE. L'onorevole Buglio, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SALVATORE BUGLIO. Signor ministro, conoscendola e apprezzandola, non avevo dubbi sulla sua personale sensibilità verso problemi di così grave impatto sociale. Pur tuttavia, la vicenda dei mille lavoratori FIAT che dall'oggi al domani si ritrovano con un avvenire così incerto si inserisce in un quadro preoccupante del futuro di questa grande azienda. Penso ai licenziamenti di 150 dirigenti dell'Iveco, alla vendita della FIAT ferroviaria e della Magneti Marelli ceduta ai giapponesi. Gli stessi mille esuberanti colpiscono il cuore dell'azienda, infatti, riguardano il settore della progettazione.

Signor ministro, se vogliamo evitare di chiudere le stalle dopo che i buoi sono scappati, il Governo e il Parlamento devono discutere con il gruppo FIAT per sapere quali siano i piani industriali che giustificano atti così gravi. La politica del giorno dopo giorno ha effetti devastanti sulla credibilità dell'azienda e sulla tran-

quillità dei lavoratori che vengono assimilati a prodotti usa e getta.

Signor ministro, sulla vicenda di quei mille lavoratori e delle loro famiglie le parole si sono già consumate: sono necessari fatti che portino tranquillità a quelle famiglie e che non appartengono solo all'autonomia delle parti sociali, come d'altronde lei ribadiva. Un tale problema non si affronta solo con gli strumenti della mobilità che accompagna la pensione. Vi sono lavoratori e lavoratrici che non vogliono essere parcheggiati in attesa della pensione, ma vogliono continuare a lavorare e ne hanno il diritto. Per questi lavoratori, in una concertazione tra azienda e sindacato, il Governo deve proporre ed incentivare una formazione che non li escluda dal mondo del lavoro.

Per finire, signor ministro, tante volte le nostre discussioni producono solo riti inutili; per evitare che ciò avvenga, noi della sinistra, che siamo vicini ai lavoratori, soprattutto nei momenti difficili dobbiamo dare risposte convincenti che portino sempre ad un processo di inclusione. È ciò che le chiedo, convinto che la sua storia e la sua competenza siano una garanzia per dare risposte a quei lavoratori che qualche volta... *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Buglio.

(Interventi a tutela dei lavoratori nel settore dei trasporti)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Becchetti n. 3-06657 *(vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2)*.

L'onorevole Becchetti ha facoltà di illustrarla.

PAOLO BECCHETTI. Signor ministro, in un suo *road show* politico a Civitavecchia di alcuni giorni orsono, lei era stato informato che le Ferrovie dello Stato avrebbero disdetto — cosa che poi hanno

fatto — il contratto di appalto per i servizi di camera e mensa sulle navi traghetto per la Sardegna. La cosa è puntualmente avvenuta e la cooperativa « Garibaldi » concessionaria ha già inviato le lettere a 200 lavoratori a Civitavecchia e a Golfo Aranci e ad altrettanti a Messina.

Signor ministro, le chiedo quali azioni intenda svolgere il Governo per salvaguardare i livelli occupazionali e, soprattutto, per risolvere il problema a monte relativo al servizio delle navi traghetto con la Sardegna. La informo che il sindaco del PCI-PDS-DS, del suo partito, che lei ben conosce, ha dichiarato testualmente oggi: « Nella torta delle Ferrovie dello Stato hanno mangiato tutti i sindacati. Ora basta! ».

Domani alle 14,30 lei parteciperà ad un tavolo: cosa dirà in quell'occasione a gente che, secondo il sindaco, avrebbe mangiato quella torta?

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, senatore Salvi, ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'onorevole Becchetti ha ricordato, anche se ha usato un'espressione anglosassone che non ho capito...

PAOLO BECCHETTI. *Road show* politico!

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. In realtà, è stato — come spesso mi capita di fare — un incontro con i lavoratori per affrontare i problemi occupazionali della città di Civitavecchia e mi fa piacere che anche l'onorevole Becchetti fosse presente. Quindi, se è stata una cosa buona, ha concorso perché fosse buona; se non fosse stata buona, avrebbe concorso a che non fosse buona!

La questione è da me seguita e, pertanto, dopo aver avuto confronti con tutte le parti interessate, ho convocato una riunione presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione econo-

mica, con la presenza, oltre che del Governo (Ministero del lavoro e della previdenza sociale e Ministero dei trasporti e della navigazione), delle Ferrovie dello Stato, della cooperativa Garibaldi e delle organizzazioni sindacali. Ho anche chiesto, in vista di tale incontro, di congelare qualsiasi iniziativa (*Commenti del deputato Armani*), per assicurare un clima più favorevole alla riuscita di una non semplice trattativa; è evidente, infatti, che non si può affrontare questo tema sotto la minaccia di licenziamenti pendenti.

Assicuro anche all'onorevole Becchetti che, da parte del Ministero, saranno ricercate con determinazione soluzioni, anche con la richiesta alle Ferrovie dello Stato di un forte impegno in tal senso, che garantiscano continuità di lavoro ai lavoratori interessati, in riferimento, del resto, alla necessaria continuità dei servizi ai quali i lavoratori erano interessati per l'esercizio dell'appalto in oggetto.

Confermo, quindi, e rassicuro l'onorevole Becchetti dell'impegno del Ministero e mio personale per una soluzione che abbia queste caratteristiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchetti ha facoltà di replicare.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, signor ministro, mi dichiaro molto insoddisfatto perché ciò che lei ha detto oggi il Governo ed i ministri dei trasporti lo ripetono da tre anni. Vi è una sequenza impressionante di inganni, bugie e promesse.

Nel 1997 il ministro Burlando partecipò ad un consiglio comunale aperto « carnevalata », simile a quello al quale io e lei abbiamo avuto la sventura di partecipare, e disse che le Ferrovie dello Stato e le navi traghetto avrebbero svolto servizi complementari e che non sarebbe stato smantellato quel servizio. Lei, domani, al « tavolo » deve portare non aria fritta ma fatti concreti, signor ministro, e credo che non potrà farlo.

I lavoratori si sono indebitati in quella città — io ci vivo — per comprarsi casa, per mandare i figli all'università; si sono

radicati a Civitavecchia e a Golfo Aranci e fanno parte integrante delle economie civitavecchiese, laziale e sarda.

Dapprima nel piano di cabotaggio, in seguito nel piano di impresa delle Ferrovie dello Stato, era già chiaro che sarebbe stato smantellato il traffico passeggeri con navi traghetto per la Sardegna, abbandonando in maniera del tutto inspiegabile un *business* da 2 milioni 500 mila passeggeri l'anno, un ramo d'azienda con un *asset* estremamente importante, assieme ai diritti di accosto e agli *slot*.

Gli impegni, signor ministro, si mantengono, altrimenti lei passerà alla storia di questa vicenda, modesta ma importantissima per i 200 lavoratori di Civitavecchia e gli altrettanti di Messina messi sul lastrico, come ministro non del lavoro ma dei licenziamenti, insieme con quel burlesco del ministro Burlando, al « sor Tenna » Treu, che l'hanno preceduta al dicastero dei trasporti, e a quel Ponzio Pilato di Bersani, che di questo problema se ne lava le mani e non se ne occupa nonostante ne sia stato investito da parecchi giorni (*Applausi del deputato Armani*); il tutto con la complicità dell'autorità portuale, che viene premiata venendo mandata altri otto anni a Napoli, del sindaco, che continua a prendere in giro i suoi compagni, e della CGIL, quella CGIL che, secondo il sindaco, avrebbe mangiato la torta delle Ferrovie dello Stato. Lei, signor ministro, deve aprire un'inchiesta rigorosa e tempestiva e, se è vero, deve denunciare i sindacati, altrimenti deve denunciare il sindaco per mendacio.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, deve concludere.

PAOLO BECCHETTI. Concludo, Presidente, mi dia solo « un secondo ». Vi è una proposta di legge relativa al *management by out*; è stata presentata da un paio d'anni. Probabilmente nessuno gliene ha parlato: se vuole lo faccio io giovedì (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Becchetti.

(Iniziativa a favore dei dipendenti dell'ente Poste e delle Ferrovie dello Stato)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pistone n. 3-06658 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrarla.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, signor ministro, parto proprio dalla considerazione che ho del ministro Salvi, molto diversa da quella dell'onorevole Becchetti, riguardo alla soluzione dei problemi che tendono a migliorare le condizioni dei lavoratori.

La mia interrogazione intende sollevare un problema, già posto da anni, relativo ai pensionati dell'ente Poste e delle Ferrovie dello Stato i quali, nonostante i contratti nazionali dei lavoratori dei diversi settori del pubblico impiego contengano la norma secondo la quale i miglioramenti economici devono essere attribuiti integralmente a tutti i lavoratori comunque collocati a riposo nell'arco di vigenza contrattuale, sono stati esclusi, nell'ottobre e nel novembre 1994, da tali benefici contrattuali. Vi è molta convergenza — lo dico al ministro — sulla necessità di sanare tale ingiusta situazione.

I Comunisti italiani hanno presentato un ordine del giorno nell'ultima finanziaria in tal senso, che è stato accolto dal Governo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pistone.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La questione sollevata dall'onorevole Pistone ha avuto un seguito parlamentare con un ordine del giorno. Quindi, sulla base di questo ordine del giorno e dei diversi progetti di legge

riuniti in un testo unificato presentati in Parlamento, stiamo esaminando con attenzione la questione dell'applicabilità ai dipendenti dell'Ente poste e delle Ferrovie dello Stato, collocati a riposo, dei benefici ricadenti nell'arco di vigenza contrattuale, ma successivi alla cessazione del rapporto di lavoro. La questione viene quindi seguita con attenzione.

Vorrei aggiungere che gli approfondimenti riguardano, come si potrà comprendere, soprattutto gli oneri, che non sono irrilevanti, del provvedimento in argomento: come tutte le cose, ancorché giuste come in questo caso, vanno verificate dal punto di vista finanziario. E qui non possiamo tacere che vi è, anche rispetto a queste categorie e alle problematiche che non sono del tutto collimanti, una valutazione dei costi di tipo differenziato.

Assicuro l'onorevole Pistone che nei prossimi giorni approfondiremo questi conteggi e avremo modo di verificare, assieme ai parlamentari presentatori dell'ordine del giorno, la soluzione più valida per dare una risposta alle esigenze sollevate.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Ringrazio il signor ministro per la risposta e per la sua tempestività.

Nell'ultima parte del mio intervento volevo porre l'accento proprio sul discorso dell'impegno finanziario, del quale ci rendiamo conto e mi rendo conto.

Il problema è molto differente tra l'Ente poste e le Ferrovie dello Stato, anche perché riguarda annualità diverse. È chiaro che la disparità è veramente grande: per l'Ente poste si tratta all'incirca di una trentina di miliardi l'anno; per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato di una cifra molto più considerevole che supera i mille miliardi di lire.

Senza togliere nulla ai ferrovieri — perché è un problema che va sanato anche per loro, ma certamente si pone in maniera diversa nella prospettiva proprio dell'impegno finanziario — pensavo di